

LA FILOSOFIA

UN SALONE
PER GLI EDITORI
INDIPENDENTI

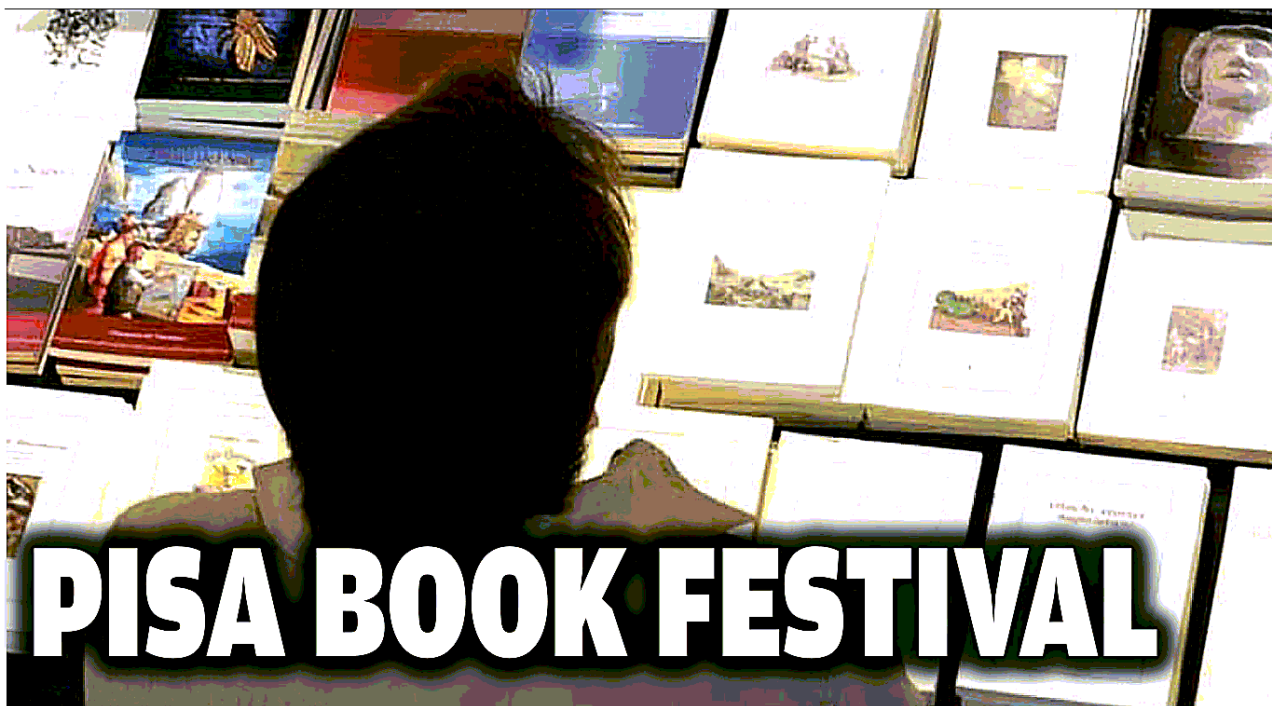
«Con la Scozia abbiamo in comune la tensione verso l'indipendenza. Loro quella politica, noi quella delle case editrici e dell'editoria in generale». Lo ha detto, parlando del paese ospite, Lucia Della Porta, direttrice del Pisa Book Festival, alla vigilia dell'inaugurazione (sarà questa mattina) dell'edizione 2015 del salone dell'editoria indipendente in programma al Palacongressi pisano fino a domenica.

«Questa edizione si preannuncia ricca di eventi e anche di novità - ha sottolineato Della Porta - La novità più importante riguarda il paese ospite, la Scozia, che arriva a Pisa con otto autori, un artista, l'illustratore Ross Collins, la cui mostra si è inaugurata ieri a Palazzo Blu dove resterà aperta fino al 15 febbraio. La delegazione scozzese è guidata dal direttore del Festival del libro internazionale di Edimburgo Nick Barley. Tra gli eventi legati al paese ospite segnaliamo la lettura in inglese e italiano di "The strange case of Dr Jekyll and Mr Hyde" di Robert Louis Stevenson a cura degli scrittori Luca Ricci e James Robertson. Segno che il Pisa Book Festival è diventato una vetrina importante per l'editoria indipendente sono le anteprime nazionali: Dacia Maraini, Marco Malvaldi, Marcello Fois, Jean-Christophe Bailly, Ondjaki e Martin Michael Driesen presentano i nuovi romanzi in anteprima nazionale».

«Ospiti internazionali non sono solo gli scozzesi - spiega poi Della Porta - ma vengono anche dalla Francia, dall'Olanda e persino dall'Angola. Straordinaria la presenza di Ondjaki, scrittore angolano noto a livello internazionale, Premio Grinzane For Africa, Premio Jabuti e Premio Saramago. Fa piacere vedere come gli editori indipendenti nonostante le difficoltà del mercato, continuano a farci proposte e a lanciare qui a Pisa i titoli di punta. Si parla di indici di lettura bassissimi, e noi investiamo nelle scuole. Quest'anno sono nove gli incontri organizzati direttamente dalle classi dei licei e delle scuole medie pisane. Sono gli studenti stessi che presenteranno al pubblico scrittori del calibro di Marco Balzano, Premio Campiello 2015, Marco Santagata, Alessandro Mari, Fouad Laroui, Gianluca Favetto, Marco Vichi ecc. Questi incontri rientrano nel progetto Io Leggo In Biblioteca che il Pisa Book Festival proseguirà durante tutto l'anno, secondo una collaborazione ben definita tra le biblioteche scolastiche, la Biblioteca Comunale. L'intenzione - conclude - è anche quella di estendere il progetto alle città limitrofe come Livorno e Lucca».

Per quanto riguarda il programma di oggi (tutte le info dettagliate sui tre giorni del salone sul sito www.pisabookfestival.com), da segnalare il ritorno degli incontri dedicati alla traduzione, arrivati al decennale e curati da Ilide Carmignani, la penna italiana di Sepulveda e Bolano. Le conferenze si svolgeranno a partire dalle 10.30 nello spazio Book Club del Salone dei Congressi. Fra gli ospiti Yasmina Melouah, traduttrice tra gli altri di Daniel Pennac e Fred Vargas.

DA OGGI AL PALAZZO DEI CONGRESSI



DARIO PONTUALE

Gli anni errabondi
e turbolenti
del "marinaio" Conrad

L'incipit. «Una cassa di legno, lunga un metro, alta circa cinquanta centimetri, con tozze zampe quadrate contro le infiltrazioni del pavimento e la base leggermente più larga per resistere ai rolli della nave. In passato ogni marinaio degno di tale nome solca va le acque del mondo sempre accompagnato da questa specie di baule, chiamato in gergo cassetta. Chiunque a bordo ne possedeva una, non l'abbandonava mai, riposta ai piedi della cuccetta, difesa al pari di un tesoro. Un coperchio fissato a delle cerniere, l'occhiello in acciaio dove serrare il lucchetto, due maniglie alle estremità per sollevarla, o trascinarla. All'interno del coperchio alcuni marinai incidevano il loro nome, magari una sigla, altri tratteggiavano il volto di una donna, di qualche creatura marina oppure di un'imbarcazione sulla quale avevano a lungo veleggiato».

Dario Pontuale, romano, classe 1978, è scrittore, saggista e studioso di letteratura otto-noventesca. Ha curato edizioni di Flaubert, Salgari, Stevenson, Svevo e Zola. "Il baule di Conrad" è un racconto biografico avvincente e documentato che narra gli anni errabondi e turbolenti dello scrittore-marinaio. Domani il libro sarà presentato in sala Azzurra alle 12.

DARIO PONTUALE
"Il baule di Conrad", Nutrimenti,
pp. 160, euro 15.



ALESSANDRO MARI

Il lungo racconto
dell'anonima fine
di Radice Quadrata

L'incipit. «Meglio mettere subito in chiaro una cosa: quella sua faccia tosta e trista non mi è mai andata a genio. (...) Perché una faccia così, un tipo così, presto o tardi finisce per dare sui nervi. Punto. A mia discolpa posso forse aggiungere di averlo sempre ignorato. Grossomodo. Magari una battuta. Ironia. Nulla di più. E quel litigio. Maggio del primo anno. "Sei una radice quadrata senza il numero dentro". Lascio giudicare a voi. Io un insulto del genere mica l'avevo mai sentito. Anzi, neppure avevo capito cosa intendesse, e in matematica non faccio poi troppo schifo. D'accordo, non è una delle mie passioni, ma una qualche predisposizione scientifica ce l'ho, io e l'algebra ci sforziamo di convivere e la fisica non mi dispiace, perciò quando lui se n'è uscito con quell'insulto strambo, be', non ho potuto che ribattere: "Eh? Come Parli? Qui se c'è un problema di numeri è con quelli che dai tu!"».

Alessandro Mari (domani ore 11, sala Fermi), premio Viareggio-Répac 2011, è narratore, editor e traduttore. "L'anonima fine di Radice Quadrata" (foto) è la storia di un ragazzo che vive in un mondo di silenzi e tacchini chiusi con l'elastico. Sofia, studentessa e blogger, è affascinata dal suo mistero e inizia a pedinarlo. **ALESSANDRO MARI**
"L'anonima fine di Radice Quadrata", ed. Bompiani, pp. 332, euro 18.

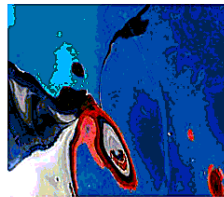
EWAN MORRISON

"Scambisti"
una storia autentica
e scioccante

L'incipit. «Mentre lui stappava il vino, lei appendeva il quadro alla parete. Era sempre il solito, quello con cui lei si dilettava da quando la conosceva, senza mai finirlo, l'opera astratta. "Mia cara Alice", disse lui nella parodia di voce snob che aveva assunto gli ultimi venti minuti, "sinceramente, è l'opera di un genio ispirato". Lei soffocò una risata. "Oh, no, no, no", disse allungando le vocali per fargli eco, con effetto esilarante, come lei sapeva, per quella traccia residua di accento californiano che aveva. "Visto lo spazio, se dobbiamo seguire alla lettera il feng shui, qui ci vorrebbe qualcosa di...". "Qualcosa di radicale", concluse lui sforzandosi di non ridere, "visto che ormai siamo entrati nel nostro delizioso paradiso borghese».

Ewan Morrison (spazio Book Club oggi alle 16; domani alle 12 in sala Pacinotti) ha iniziato la carriera scrivendo racconti. E' sceneggiatore e ha lavorato per la tv, vincendo il premio Best Drama Award. Vive a Glasgow. Scambisti disegna un quadro psicologico complesso di una coppia di scambisti, scavando in profondità i meccanismi che la regolano. Una storia autentica e scioccante.

EWAN MORRISON
"Scambisti" (traduzione di Giuseppe Marano), ed. Fazi Editore, pp. 352, euro 18.



CARTWRIGHT/FAVETTO

"Il giorno perduto"
ricordando la tragedia
dell'Heysel

L'incipit. «Non la dà, la precedenza. Qui si dà a chi viene da destra, lo sa, mentre imbocca la rampa per la circosollazione, il suono dei clacson lo insegue. Gli fa male la testa per la concentrazione che ci vuole a guidare dalla parte sbagliata della strada; dei tir lunghi, troppo lunghi, con scritte tedesche sulla fiancata, lo intrappolano in un tunnel infinito, non gli danno il tempo di scalare. I clacson lo inseguono ancora. Si immagina in una città come se ne vedono in tv, ovviamente in Italia, figuriamoci, con la gente che suona il clacson per divertimento, per la sola gioia di essere vivi. Non è così, ci scommette. L'idea di sbattere la mano sul clacson lo tenta. Ma non si trova in quel tipo di città. Il traffico monta lungo il cavalcavia di cemento scuro, ognuno ha la sua meta (...).».

A trent'anni di distanza dalla strage dell'Heysel, due autori (Anthony Cartwright e Gian Luca Favetto, in foto la copertina) interrogano la propria memoria individuale, e quella collettiva, e ridare così un significato a quel "giorno perduto" - per il calcio e per la recente storia europea. Incontro con i due autori al Book Club domani alle 11.

ANTHONY CARTWRIGHT
GIAN LUCA FAVETTO
"Il giorno perduto. Racconto di un viaggio all'Heysel", 66thand2nd, pp. 336, euro 18.

MARCO BALZANO

Ninetto, il bambino
costretto ad emigrare
da solo verso Milano

L'incipit. «Prima di chiamarmi pelleossa mi chiamavano strillone, i bambini della scuola elementare di via dei Ginepri. Me li ricordo ancora tutti e trentaquattro, anche se la faccia che più mi è rimasta in testa è quella di Peppino, con quei capelli dritti da dita nella corrente. Insieme ci divertivamo a fottare la merenda di pane e mortadella a Ettore Ragusa, il figlio del macellaio. Quando se ne accorgeva tirava uno strillo più acuto dei miei e frignava a fontana. Io e Peppino, allora, andavamo lì con la bocca ancora bisunta e facevamo i dispiaciuti, "ma no, Toruccio... ma che si piange per fatti così piccoli?", "morto un panino se ne fa un altro, sul", queste frasi di consolazione gli dicevamo. Ogni tanto mi sentivo in colpa e chiedevo a Peppino se non stavamo esagerando».

Marco Balzano, premio Campiello 2015, milanese, narra la storia di Ninetto (in foto la copertina del libro), un bambino costretto a emigrare, da solo, dalla Sicilia fino a Milano nel 1959. Un bambino di quell'età non ha per niente voglia di lasciare il suo paese anche se non è poi così perfetto, solo che quando la miseria diventa un cavallone che ti vuole ingoiare, l'unica alternativa è scappare, e salvarsi. Balzano è al Book Club oggi e domani alle 18.

MARCO BALZANO
"L'ultimo arrivato", ed. Sellerio,
pp. 212, euro 15.

